Un club tra affari e politica

Giuseppe Ciarrapico, re delle acque minerali ed amico di Giulio Andreotti, nuovo presidente della società giallorossa L'annuncio ufficiale domani sera, dopo il match con i danesi del Broendby che potrebbe proiettare la squadra in finale

Una Roma gassata

La Roma è da ieri a Copenaghen. Domani sera i giallorossi affronteranno nel turno di andata delle semifinali di Coppa Uefa il Broendby di Morten Olsen. Bianchi recupera Giannini, ma la difesa è ancora in piena emergenza. Sul fronte societario, intanto, la lunga serie di trattative sembra essere arrivata all'atto finale: sarà Giuseppe Ciarrapico, re delle acque minerali, il nuovo presidente della Roma.

STEFANO BOLDRINI

COPENAGHEN La Roma si riaffaccia in Europa ripercorrendo i sentieri delle trasferte precedenti: un occhio all'avversario, l'altro alle faccende di casa. Stavolta, però, siamo davvero alla resa dei conti Il count down è scoccato domani quella contro il Broendby può essere la tappa decisiva per agguantare la finale di Coppa Uefa, mentre al ritorno da Copenaghen sarà dato ufficialmente l'annuncio che chiude tre mesi di trattative e colpi di scena. benvenuto Ciarrapico, ciao dinastia Viola Il «re» delle acque minerali ha virtualmente concluso domenica sera la lunga trattativa con la dirigenza giallorossa: sarà lui l'erede di Dino Viola Le cifre dell'operazione si aggirano sugli ottanta miliardi.

«Ciarra» si è già presentato al Palazzo. Ieri mattina, infatti, è stato ricevuto in Federcalcio dal presidente Matarrese Un colloquio di un'ora, per illustrare le buone intenzioni che animano il numero uno della «Italfin 80», la holding alla quale fa capo Ciarrapico, e uno sguardo ai bilanci custoditi dalla Covisoc (Commissione di vigilanza sulle società di calcio), per evitare alla Roma di scivolare nella famigerata terza fascia. Il lungo temporeggiare dell'attuale dirigenza giallorossa, infatti, ha pregiudicato ulteriormente la già difficile situazione della società, gravata da un deficit di trentadue miliardi Il capitale fresco del «re» delle acque minerali è l'unica strada maestra che potrebbe insomma consentire alla Roma di rimanere in seconda fascia e di operare senza condizionamenti sul prossimo mercato

La giornata di ieri, come da qualche tempo accade in casa romanista, è stata convulsa. Nella tarda mattinata, mentre a Trigoria i giocatori sostenevano l'ultimo allenamento prima della partenza per la Danimarca, c'è stata una dichiarazione ufficiale sulla questione-Roma da parte di Matarrese Il presidente della Federcalcio, intervenendo nella trasmissione radiofonica «Direttissima», ha detto «La cessione della Roma è questione di ore. Ciarrapico ha le carte in regola per gestire la società e offrire un futuro roseo. Ho seguito con molta attenzione la trattativa e sono convinto che andrà in porto». Matarrese ha poi replicato nel pomeriggio Nella sala stampa di Montecitorio, dove è sfilato con al suo fianco l'inseparabile segretario federale, Gianni Petrucci, il grande capo del calcio italiano ha seguito con attenzione i lanci delle agenzie che riportavano le dichiarazioni rilasciate in mattinata e ha aggiunto «Ciarrapico è in zona gol. La trattiva con la famiglia Viola è entrata nelle fasi conclusive»

Pure Radio-Montecitorio ha poi fatto capire che ormai per Ciarrapico è fatta Si è infatti parlato dell'interesse con il quale il presidente del Consiglio, Andreotti, ha seguito la vicenda Benché impegnato nell'allestimento del nuovo governo, Andreotti, da sempre vicino alle vicende della società giallorossa, ha dato la spinta decisiva all'affare Il presidente del Consiglio ha detto di essersi dimostrato scherzosamente contrario alla trattativa «perché con Ciarrapico al timone della Roma gli avversari cercheranno sempre di imbottigliarci». Un chiaro riferimento, questo, all'impero presieduto da «Ciarra»

La Roma intanto, con i giocatori ignari di quanto stava accadendo nella Capitale, sono sbarcati ieri sera a Copenaghen Bianchi, come sempre, è costretto a fare i conti con l'emergenza Per il tecnico giallorosso, comunque, una bella sorpresa Giannini è recuperato «Sto molto meglio E sono riposato la mia freschezza atletica potrebbe essere importante», ha detto all'aeroporto di Fiumicino il giocatore Niente da fare, invece, per Tempestilli e Pellegrini Non hanno ancora smaltito gli infortuni, finiranno in tribuna. Una notizia di mercato infine Il procuratore di Cervone, Caliendo, si è incontrato ieri mattina con il team manager giallorosso, Mascetti, per il rinnovo del contratto. L'accordo è stato già raggiunto, manca solo la firma. Cervone resterà alla Roma altri tre anni

Il Berlusconi ciociaro «Vengo dalla gavetta penso solo ai soldi»

MARINA MASTROLUCA

Di calcio non se ne intende Avrà visto, dicono, non più di quattro o cinque partite in tutta la sua vita Ma il colpaccio della Roma lo aspettava da tempo, non fosse altro perchè «20-25 000 affezionati tifosi sono anche un formidabile veicolo pubblicitario» Giuseppe Ciarrapico, 57 anni, detto «il Berlusconi della Ciociaria» ha fatto centro ancora una volta, aggiungendo un altro tassello all'impero mineral-sanitario, nato all'ombra di Andreotti e di amici influenti, ancorchè discussi

Una carriera sfolgorante, per chi viene da una famiglia «che non era nemmeno in grado di comprarmi le scarpe» e girava con una «valigia di cartone con dentro un pezzo di salame e pane nero» A piedi nudi però il Ciarra, come lo chiama affettuosamente il numero uno dc, non c'è rimasto a lungo ed oggi ha seimila dipendenti, 19 aziende industriali, 26 imprese, un fatturato che sfiora i 1000 miliardi e una gran voglia di comprare il comprabile Squadre di calcio, cliniche, ristoranti, bar famosi, case editrici, giornali

Il suo motto «Niente politica, io penso soltanto a far soldi» Delusione comprensibile, dopo l'arresto a soli 14 anni per apologia di fascismo, il primo di una serie, visto che dietro le sbarre c'è finito «un sacco di volte, non le ho nemmeno contate» Però chiama Andreotti il principale, ha offerto i suoi servigi al Psi, si è fatto strada passo a passo restando al fianco del finanziere andreottiano Oreste Bagnasco, lasciando da parte per lo scudocrociato un lungo amore, mai rinnegato, per i tempi che furono, quando l'Italia sfilava in camicia nera

Giuseppe Ciarrapico, 57 anni, entra nel mondo dello sport; a destra, il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese

Amicizia importante, quella di Bagnasco Grazie a lui Ciarrapico fa il salto da tipografie di provincia all editoria e soprattutto conosce gente che conta, Flavio Carboni, Francesco Pazienza, Roberto Calvi Ed è proprio Calvi, mentre l'Ambrosiano sta naufragando a prestargli quei 35 miliardi (poi restituiti) che nell 82 gli consentono di comprare le acque «Fiuggi», dando come garanzia il pacchetto di controllo della stessa Fiuggi «Un avvoltoio» lo definì la moglie di Calvi, Clara, che lo accusò di essersi presentato come ambasciatore di Andreotti «La signora è un po strana – replicò il Ciarra – ma capisco il dolore»

Il suo nome torna nella relazione sulla P2, per i contatti con Mino Pecorelli il direttore di Op ucciso nel '79 Ciarrapico conosce anche Gelli, dai tempi in cui il venerabile era direttore della «Permaflex» di Frosinone Della loggia segreta però non sa niente «Conosco Gelli e lo rispetto – ha detto di recente in un'intervista sull'Unità – Non ho mai saputo nulla della P2 e non ne ho fatto parte Se Gelli mi avesse chiesto di iscrivermi mi sarei anche iscritto»

Imbottigliatore folle – sue la Pejo, la Recoaro, la Ciappazzi, la Reggiana, la Bognanco –, in corsa per comprare il Tempo (ma si è fatta la voce, smentita, di un prossimo acquisto di Repubblica, mentre il Berlusconi della Ciociaria non nasconde il desiderio di comprare persino la Editori Riuniti, che però respinge ogni proposta), ai ferri corti con il comune di Fiuggi che rivuole le terme, con una richiesta di rinvio a giudizio per concorso nella bancarotta del Banco Ambrosiano che gli pende sul capo, il Ciarra gioca al rilancio con la Roma. Un po' come fece nell 83 con il «Premio Fiuggi», suggerito da Andreotti per indorare l'immagine dell imperatore delle acque smussandone gli spigoli da «villan rifatto» con un premio più remunerativo del Nobel

Sbardella, suo rivale a suon di reciproci insulti, meno di un anno fa lo liquidava. «Ha tentato di prendermi un po' di spazio nel frusinate Ma ora i confini con la Campania sono ristabiliti» Non quelli nella capitale, dove il Ciarra sogna di trasformare i 25 000 tifosi giallorossi in patiti dell'acqua minerale.

Previsto il tutto esaurito per la semifinale tra Juve e Barcellona, ma i catalani non hanno occhi che per l'allenatore olandese, operato al cuore 42 giorni fa e di nuovo in panchina

«Questo Cruyff, matto e coraggioso»

Un esercito di giornalisti, uno stadio da centoventimila posti pieno in ogni settore per la grande sfida di Coppa delle Coppe fra il Barcellona, una grande di Spagna in piena ascesa e la Juventus, una grande d'Italia in piena discesa. Ma il motivo d'attrazione sarà Johann Cruyff, il tecnico che torna in panchina per l'occasione, a soli quarantadue giorni dall'operazione subita al cuore.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

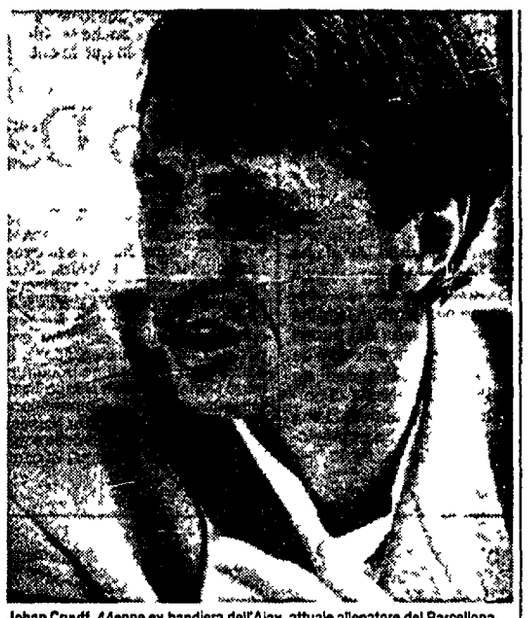
BARCELLONA. «Matto e coraggioso come un catalano vero» ora dicono di Johann Cruyff gli inossidabili frequentatori blugrana del Camp Nou. Quel suo sguardo di ghiaccio, che aveva creato in passato una barriera quasi insormontabile, non irrita più questa gente, che s'era legata a lui soltanto per il suo grande passato di calciatore e gli attuali buoni risultati della squadra. A far scoppiare l'amore, l'incoscienza dell'olandese o forse, meglio ancora, la sua follia. Dopo appena un mese dall'operazione ad un cuore messo a dura prova dalle emozioni e dalle sigarette, Johann, l'Albatros del grande Ajax, s'è spavaldamente ripresentato al campo, rituffandosi a tempo pieno nell'avventura, fra i suoi ragazzi con due by-pass impegnati a regolare i tumulti del suo povero cuore «Matto e coraggioso come un catalano vero» hanno ripetuto al Camp Nou, epicentro della cittadella sportiva del «Barça», gli stessi incrollabili tifosi, quando ieri lo hanno visto ai bordi del campo, un po' smagrito, ma tenacemente infilato nella sua tuta di lavoro, a controllare le piroette e i sudori dei suoi prodi Ogni tanto, quando è capitato dalle sue parti, c'è scappato anche un calcetto al pallone, leggero ed ovattato, ricordo dei bei tempi passati Così come se niente fosse accaduto, Cruyff è pronto a ricominciare dalla Juve Domani sarà di nuovo in panchina (durante l'assenza era stato sostituito dal «vice» Rexach), quarantuno giorni dopo l'operazione. Troppo importante la sfida con i bianconeri per restarsene a casa oppure seduti in tribuna nelle vesti di spettatore inerme Per il suo cuore malandato sarebbe forse stato ancora più stressante Veramente roba da restare senza parole Gli stessi giocatori ne sono rimasti colpiti e rapiti nello stesso tempo «Un uomo incredibile» racconta Michel Laudrup, una cara conoscenza del calcio italiano, di cui ha una malcelata nostalgia «ad una settimana dall'operazione era già davanti alla tv a vedere le partite Fosse capitato a me, me ne sarei andato per un mese alla Maldive» Ma al sole delle Maldive, Cruyff ha preferito quello di Barcellona Pane e pallone, un menù semplice, ma sempre appetibile e necessario per questo tecnico, che ha rilanciato alla grande la malridotta navicella blugrana, il cui ultimo titolo di campione di Spagna conquistato è diventato un pregiato pezzo d'antiquariato Per il Barcellona è una stagione d'oro, addirittura storica dicono gli esperti, con un campionato ormai quasi vinto e una finale di Coppa Coppe a portata di mano Ma dell'appuntamento di domani con la Juventus si preferisce parlare poco Cruyff è stato addirittura inavvicinabile Dopo l'allenamento s'è dileguato senza lasciare tracce Dagli altri arriva soltanto qualche sussurro, ma nessun grido «Male che vada – spiega Laudrup – possiamo consolarci con il campionato Questo ci permette di vivere serenamente la vigilia È un vantaggio non indifferente nei confronti della Juve, che invece in questa sfida si gioca l intera stagione»

Dunque, in casa catalana, un attesa dai toni soffici, nonostante il grande spazio riservato dai giornali alla sfida di domani e al «tradimento» di Roberto Baggio Sì, la storia del rigore non calciato a Firenze è arrivata fin qui, trovando severi censori Si parla anche di Maradona, che nelle file del Barcellona ha conosciuto più delusioni che gioie, e del suo scandalo doping. Della squadra di allora è rimasto soltanto Julio Alberto, quasi una vecchia gloria che, tra l'altro, di Diego era inseparabile amico Per l'argentino ha parole piene di giustificazioni «Una vicenda assurda, che mi rattrista e mi sorprende per i contorni poco chiari Nella sua carriera avrà fatto centinaia di antidoping, possibile che proprio ora che stava per lasciare lo abbiano trovato positivo? Ma forse è stato meglio così Per lui, in questa brutta storia, l'unica cosa positiva è quella di aver lasciato Napoli»

La sfida di domani fra Barcellona e Juve richiamerà il grande pubblico al Camp Nou si prevede il tutto esaurito gli spettatori saranno oltre centoventimila, una cifra insolita dalle nostre parti Comunque, i biglietti non sono stati ancora esauriti completamente. Dei diciassettemila messi in vendita dal club (che conta centottomila soci), settemila sono ancora a disposizione dei ritardari Numerosa è la presenza dei «media» quattrocentocinquanta, compresi i giornalisti radiotelevisivi Un'«invasione» che ha costretto gli addetti all'organizzazione ad allargare la tribuna stampa, insufficiente ad ospitare tanti ospiti.

Montezemolo: «Baggio, nostro presente e futuro»

TORINO Entra in campo anche Montezemolo L ultimo incontro con i tifosi è stato difficile il caso-Baggio è ancora troppo fresco Il vicepresidente bianconero ha pensato di farsi vivo per chiarire la linea societaria «Noi siamo soddisfatti del giocatore e ci aspettiamo da lui una grande prova a Barcellona e nel derby. Puntiamo più che mai su Baggio per il presente e per il futuro Invito Cecchi Gori a non insistere la Juve non ha mai trattato giocatori con il contratto non ancora scaduto e continuerà a comportarsi così Noi non siamo sul "set", abbiamo una grande tradizione calcistica e manageriale da difendere» Ma il pubblico, un centinaio di persone, ha «salutato» l'arrivo di Baggio con cori di disapprovazione, accusandolo di tradimento Più che la polizia (presente in buon numero), è stato Malfredi a tentare di arginare la rabbia popolare, arringando per un buon quarto d ora i tifosi «La scelta di accontentare Baggio è stata confortata da un fatto la Juve dispone di ottimi rigoristi e se De Agostini non avesse fallito ci sarebbe stato meno clamore Ma se avesse sbagliato Baggio D altra parte sono convinto che l episodio abbia definitivamente sbloccato il giocatore, l'abbia fatto uscire fortificato dall'esperienza Leader non si nasce, ma si diventa Prometto che se d'ora in poi farà ancora qualcosa di anti juventino, lo attaccherò al muro» Da parte di Baggio, poche parole «Devo dare molto alla Juve, ora mi sento proprio in debito Nei prossimi giorni discuterò il prolungamento del mio contratto» □M D C



Johan Cruyff, 44enne ex bandiera dell'Ajax, attuale allenatore del Barcellona

Inter
Berti ingordo «Vinciamo tutto noi»

MILANO. Toh, chi si rivede. Sandro Altobelli. L'indimenticato «spillo» nerazzurro si è presentato ieri alla Pinetina per «pungere» e salutare alcuni ex compagni, prima della trasferta di Lisbona, ma anche per definire gli ultimi dettagli dell'«Altobelli Day», che si terrà martedì prossimo a Brescia, tra brasiliani d'Italia (più Zico) e l Inter forte di Brady, Mueller e Rummenigge In una cornice festante, Sandro Altobelli è intervenuto sull' argomento del giorno, l'Inter e la duplice corsa verso la coppa Uefa e lo scudetto «La trasferta di Lisbona non è delle più facili, ma questa Inter non deve temere nessuno i nerazzurri sono certamente i favoriti nella corsa alla conquista della coppa Uefa. L'importante è giocarsi la partita senza timori. è lo Sporting che deve temere una squadra come l'Inter ». Sulla corsa allo scudetto, poi, si dice sicuro di un recupero delle milanesi «Non so se il campionato finirà per vincerlo l'Inter o il Milan, ma sono sicuro che lo scudetto alla fine andrà a Milano Sono due squadre molto più esperte, abituate a questi climi di alta classifica. se la Sampdoria riuscirà a portare Vialli alla conquista del titolo dei capocannonieri, come penso, non credo che Vialli nesca a cucire sulle maglie bluccerchiate lo scudetto tricolore».

Ma torniamo all'Inter e all'imminente impegno di coppa con lo Sporting Lisbona. Tutto sembra pronto per la grande trasferta Berti è caricato, Serena è su di giri, Paganin sta molto meglio e Trapattoni parla di pressing «È importante andare a Lisbona convinti di poter tornare a casa con un buon risultato – dice il Trap – dobbiamo fare pressing, senza timore di sbagliare solo così possiamo metterli in difficoltà» Matthaeus, dal canto suo, non crede alle sue orecchie «Il nostro obiettivo principale è la coppa e non dobbiamo farcelo sfuggire, all Inter manca da troppo tempo un riconoscimento internazionale lo scudetto è ancora alla nostra portata, ma lo scambieresi volentieri per la coppa Uefa» Per Berti invece questa Inter può realmente puntare ad una magica accoppiata. «Stiamo bene, siamo forti e allora perché porsi dei limiti?» Paganin, dopo aver rimediato sabato scorso contro il Bari una dura botta alla caviglia , sta molto meglio e anche lui dovrebbe essere della partita domani sera a Lisbona. □P.A.S.

Gianluca Vialli, capocannoniere del campionato con 16 gol, dovrà segnare ancora per portare la Samp in crisi allo scudetto

Scudetto in sei partite

		SAMP p. 41	INTER p. 39	MILAN p. 38
29ª	14/4	ROMA	Cesena	PISA
30ª	21/4	Bari	FIORENTINA	Roma
31ª	5/5	INTER	Samp	JUVE
32ª	12/5	TORINO	GENOA	Bologna
33ª	19/5	Lecce	Lazio	BARI
34ª	26/5	LAZIO	LECCE	Parma

● *In maiuscolo le partite in trasferta*

Sampdoria smarrita. Ad un passaggio stretto del campionato sbanda e rischia una crisi di identità

L'insostenibile pesantezza del primato

SERGIO COSTA

GENOVA. Beffata dal diabolico Fonseca, braccata da Inter e Milan, adesso la Samp scopre cosa significa avere paura. Il pari con il Cagliari, oltre a riaccendere le speranze di rimonta del calcio meneghino, rischia di avere l'effetto di un colpo mortale per una squadra che si credeva invincibile e che tutto ad un tratto invece si accorge di dover ancora strenuamente lottare per arrivare al primo storico scudetto Intendiamoci, la Sampdoria è ancora prima, con due punti di vantaggio sulla banda di Trapattoni e tre su quella di Sacchi, ma l'opaca prova di domenica, provocata da un incredibile crollo fisico nella ripresa che ha rovinato quanto di buono era stato fatto nella prima parte, contribuisce a gettare l allarme nell esercito di Boskov, non più sicuro come sette giorni fa della vittoria finale, ma anzi timoroso di vedersela sfuggire proprio all ultima curva Il Cagliari ha messo a nudo alcuni difetti, che la Sampdoria farà bene ad eliminare subito. La squadra blucerchiata è parsa tesa, nervosa, come se il potere detenuto per parecchi mesi l'avesse logorata e che ora nello spogliatoio fosse subentrato un incredibile terrore di non farcela L andamento della partita di domenica, sotto questo aspetto, è particolarmente eloquente La bella Sampdoria, che per un'ora aveva spazzato via il Cagliari subito il primo gol di Fonseca improvvisamente si è smarrita, ha cominciato a tremare, come se il pareggio fosse un ineluttabile segno del destino, e con la sua involuzione ha finito per far avverare proprio il presagio tanto temuto In più la Sampdoria è sembrata stanca, come se accusasse le tante battaglie di questa esaltante stagione, le idee si sono improvvisamente annebbiate e la squadra ha ceduto sul piano fisico e mentale Mancini e Pagliuca, a fine partita hannno invitato a non drammatizzare, ma non è un caso che Boskov abbia immediatamente prescritto due giorni di vacanza

Stanchezza

1. «I miei giocatori si divertono durante gli allenamenti, scherzano fra di loro, si prendono in giro Ma questa mattina ho notato una cosa strana, erano tutti seri, nervosi. Sono preoccupato perché non ridono più? Ho paura che siano stanchi» Le parole sono di Vujadin Boskov alla vigilia di Sampdoria-Cagliari I blucerchiati non avevano ancora avvertito la sindrome Fonseca, il rocambolesco pareggio di Marassi non era ancora andato in onda Il tecnico doriano, malevola Cassandra, aveva visto giusto. La Sampdoria domenica è parsa stanca e stressata, quasi timorosa del suo primato, brillantissima all'inizio, al punto da annichilire il Cagliari portandosi su un rapido 2 a 0, ma incredibilmente sulle ginocchia nella ripresa Il crollo fisico pauroso non solo ha permesso ai sardi di riagguantare un insperato pareggio, ma ha riacceso le speranze tricolori di Inter e Milan Immediata la terapia d urto di Boskov due giorni di vacanza per tutti «I miei giocatori devono distrarsi e recuperare le energie, abbiamo giocato molto, un breack è necessario» Una pausa di riflessione per il corpo e la mente Ma sarà sufficiente staccare la spina per 48 ore?

Inesperienza

2. I ragazzi sono cresciuti, l'immaturità non abita più in casa Sampdoria, le stelle blucerchiate riempiono lo spogliatoio della nazionale. Solo due giocatori doriani però hanno alle loro spalle lo scudetto, lo stopperr Vierchowod capace di agguantare il tricolore nella sua unica stagione romanista, e il jolly Bonetti, comparsa con due presenze in uno dei tanti titoli juventini Gli altri, anche se si chiamano Vialli, Mancini, Pagliuca e Dossena, non sono mai riusciti a guardare gli avversari dall alto in basso, il loro bottino si ferma ad una Coppa delle Coppe e a tre Coppe Italia Lo scudetto non è mai entrato a far parte della loro collezione, non deve stupire pertanto se quella parola fa paura al solo pronunciarla Non è solo scaramanzia, è l incubo di non farcela, un sortilegio quasi inevitabile dopo tanti tentativi andati a vuoto Il terrore genera tensione da primato stress, dovuto anche all ambiente esterno che preme per la storica conquista, ma anche incapacità di gestire una situazione di classifica che è ancora favorevole, nonostante il passo falso con il Cagliari Una lacuna dovuta all inesperienza

Psicologia

3. Quarantacinque anni di vita senza poter mai mettere in bacheca uno scudetto La Sampdoria di Mantovani, grande ormai da 11 anni, da quando il petroliere romano ha assunto la presidenza, per la prima volta nella sua storia è ad un passo dal grande traguardo Ieri, dopo il pareggio con il Cagliari, in città non si parlava d'altro l incubo di un sorpasso da parte dell Inter o del Milan dominava largamente sull'euforia per il primato ancora mantenuto La piazza circonda d affetto i giocatori, ma fa sentire anche la sua voglia di vincere Questa pressione rischia di nuocere allo spogliatoio I ragazzi di Boskov sono motivatissimi, sanno di poter entrare nella storia, ma sono anche dilaniati dal timore di non farcela La squadra blucerchiata non si era mai trovata così in alto a sei giornate dalla fine, è sicuramente un bene, ma potrebbe anche logorare i nervi Un sorpasso sul filo di lana costituirebbe una delusione immensa per i tifosi, i giocatori lo sanno e la cosa contribuisce a innervosirli